«Nixon non contare su di noi»: da tutta Italia si leva la protesta popolare

Un momento della grande manifestazione di Torino contro la visita di Nixon in Italia

Decine di migliaia di operai e studenti manifestano a Milano

Dopo un corteo nel centro della città, hanno parlato in Piazza Duomo rappresentanti del PCI, del PSIUP e del Movimento studentesco — Galluzzi e Secchia al comizio di Torino — Migliaia sfilano per le vie del centro di Bologna — Imponenti cortei anche a Reggio Emilia e Venezia

Un vigoroso movimento di protesta contro la visita di Nixon in Italia è in corso in tutto il paese. Decine di migliaia di giovani di lavoratori di democratici hanno detto e dicono manifestando in tutte le città italiane che l'imperialismo USA non può contare sull'Italia per la sua politica aggressiva nel Mediterraneo e nel mondo.

A MILANO una folla immensa fatta di migliaia e migliaia di giovani lavoratori e studenti ha dato vita nel pomeriggio di ieri a una grande appassionata manifestazione antimperialista per le strade del centro.

Davanti alla Università statale le invettive lette dal megafono si sono raccolti fin dal primo pomeriggio gruppi sempre più consistenti di manifestanti che hanno risposto con entusiasmo all'appello del nostro Partito della federazione del PSIUP del Movimento studentesco a una partecipazione di massa alla manifestazione contro la venuta in Italia del presidente americano Nixon.

«Via Nixon dall'Italia» a grandi lettere sullo striscione che ha aperto il corteo «Via Nixon dall'Italia» ripetuto da migliaia di bocche lungo i due chilometri di percorso attraverso le strade del centro fin sotto al consolato americano in piazza della Repubblica. Contro la politica aggressiva degli USA in solidarietà con la resistenza palestinese e la lotta dei popoli arabi contro l'imperialismo i temi della manifestazione sono ripetuti sui grandi cartelli sugli striscioni portati dai giovani che hanno fatto del corteo una fiumana sterminata di gente.

«L'Italia dell'autunno è con i fedayin» «Unità contro l'imperialismo» sono gli slogan dei manifestanti venuti dalle nostre sezioni della città e della provincia e anche da altre città della Lombardia. Sono venuti compagni con le bandiere delle sezioni con i fazzoletti rossi con le loro parole d'ordine. Dirigenti della Federazione comunista milanese parlamentari sono in testa al corteo con i lavoratori delle grandi fabbriche con gli studenti dell'Università statale della Cattolica con i ragazzi dei licei.

Una selva di bandiere sopra le teste le bandiere rosse con le bandiere della resistenza palestinese. Grandissimo portato a braccia da alcuni giovani un ritratto del leader palestinese Arafat.

Il corteo in perfetto ordine grazie a un servizio eccezionale garantito dagli organizzatori ha percorso corso Europa via Senato via Turati giungendo in piazza della Repubblica. Qui dopo una sosta davanti al consolato degli USA ha ripreso il cammino verso la piazza del Duomo attraverso via Manzoni e piazza della Scala. In piazza Duomo davanti a una folla immensa hanno preso la parola per esprimere il significato della manifestazione e rinnovare l'impegno di lotta antimperialista rappresentanti del PCI del PSIUP e del Movimento studentesco e un esponente di Al Fath.

Oltre alle due grandi manifestazioni di ROMA e di MILANO venerdì sera migliaia di cittadini si sono riuniti a PALERMO nella centralissima piazza Massimo raccogliendo l'appello del PCI del PSIUP e delle federazioni giovanili di tutti i partiti di sinistra del movimento studentesco e dei gruppi della sinistra extra parlamentare. Un lungo corteo ha sfilato per le vie della città per raggiungere la sede del consolato americano.

A TORINO la manifestazione di protesta contro l'arrivo di Nixon e di solidarietà con il popolo e i partigiani palestinesi organizzata dal PCI e dalla Federazione Giovanile Comunista ha visto attorno alla bandiere rosse e ai cartelli con gli *slogan* antimperialisti migliaia e migliaia di persone. Da piazza Castello il corteo ha preso il via attraversando le strade del centro storico per raggiungere la piazza Crispi nel cuore di una delle barriere più popolari della città la barriera di Milano.

Durante tutto il corteo i giovani comunisti i democratici i lavoratori hanno chiamato alla voce Nixon e i responsabili del nostro governo che non intendono sganciarsi dalla pesante ipoteca della NATO. Giunti sulla piazza mentre è stato dato fuoco a un fantoccio rappresentante gli Stati Uniti sul podio della presidenza sono saliti l'oratore ufficiale Carlo Galluzzi della direzione del PCI il compagno Pietro Secchia vice presidente del Senato i parlamentari torinesi e i dirigenti del PCI di Torino. Al termine della manifestazione un gruppo di giovani è tornato in centro. Nei pressi del consolato americano la polizia ha effettuato alcune cariche e i giovani hanno risposto con il lancio di pietre. Si sono avuti dei contusi. La polizia ha operato 14 fermi. Sei dei fermati sono stati poi dichiarati in arresto.

A BOLOGNA migliaia e migliaia di democratici hanno espresso la protesta contro Nixon e la più calda solidarietà con i popoli che si battono per l'indipendenza sfilando in corteo per le strade del centro. All'appello della Federazione bolognese del PCI e di quella del PSIUP sono accorsi giovani operai contadini e studenti da tutti i quartieri e dai centri della provincia.

Un grande corteo si è formato in Piazza della Pace sotto la torre di Maratona dello stadio da dove poco dopo le 21 si è mosso in direzione del centro. In Piazza Maggiore i rappresentanti del PCI e del PSIUP hanno parlato ad una vera e propria marea di folla.

Imponenti manifestazioni antimperialiste si sono svolte ieri e l'altro ieri in tutta la provincia di MATERA. A San Mauro un grande corteo unitario con alla testa le bandiere del PC e del PSI ha percorso il paese.

Domani manifesterà FIRENZE. Alle 18.30 nel piazzale degli Uffizi parleranno il compagno Maurizio Ferrara condirettore dell'*Unità* e il compagno Borghini segretario nazionale della FGCI. Imponenti manifestazioni antimperialiste hanno avuto luogo a Empoli e Castelfiorentino.

Con una imponente manifestazione popolare che ha bloccato per ore tutto il centro cittadino i democratici di Reggio Emilia hanno espresso il loro sdegno per la venuta nel nostro paese del presidente degli Stati Uniti. Nixon e la loro piena entusiastica solidarietà con la lotta della resistenza palestinese contro l'imperialismo.

La manifestazione indetta congiuntamente dai movimenti giovanili del PCI della DC del PSIUP del PSI e delle ACLI e dalle federazioni comunista e socialista della Camera del lavoro della DC dell'Alleanza dei contadini e delle altre organizzazioni democratiche si è conclusa con un grande comizio.

A PERUGIA i giovani della FGCI delle federazioni giovanili del PSI e del PSIUP e la gioventù aclista hanno appoggiato il movimento di solidarietà con la lotta del popolo palestinese e contro la visita di Nixon.

A LIVORNO [illegible] migliaia di persone [illegible] tagliato la città impiegando anche elicotteri. Nascosti tra la folla [illegible] sono visti e identificati dei servizi americani di sicurezza.

Arriva stasera a Roma

Nixon si muoverà solo in elicottero

Don Giuseppe Dossetti polemico sulla visita del presidente americano

Oggi Nixon arriva a Roma. L'Italia sarà la prima tappa dell'itinerario europeo che porterà il presidente USA anche a Belgrado Zagabria Madrid Londra e Dublino. Egli sa ormai di essere nel nostro Paese un ospite più che sgradito e prende le sue precauzioni si muoverà cioè sempre in elicottero. Da Ciampino dove toccherà terra stasera (sembra circa alle 20.50) Nixon — con la moglie Pat il segretario di Stato William Rogers il ministro dei Trasporti John A. Volpe ed i suoi consiglieri — andrà — in elicottero appunto — al Quirinale dove troverà a riceverlo Saragat con la figlia Finesta Santacaterina Colombo, De Martino Moro e dove passerà la notte.

Dopo gli «onori militari» di prammatica il presidente USA s'incontrerà nel Salone dello Zodiaco con altri membri del governo italiano quindi nel Salone delle Feste alla presenza dei ministri e dei giornalisti italiani Saragat e Nixon si scambieranno brevi indirizzi di saluto infine Saragat e Nixon avranno un colloquio privato.

Un altro colloquio Saragat Nixon (presenti questa volta anche Moro e Rogers) è previsto sempre al Quirinale domattina al termine il presidente USA andrà sempre in elicottero a Villa Madama dove prima avrà un colloquio con il presidente del Consiglio Colombo e poi parteciperà ad una riunione cui interverranno anche il vicepresidente De Martino il ministro degli Esteri Moro e Rogers.

Infine colazione con Saragat al Quirinale quindi nel pomeriggio udienza in Vaticano da Papa Paolo VI e partenza da piazza San Pietro (in elicottero) per raggiungere verso sera una nave della VI Flotta (la portaerei «Saratoga») dove pernotterà e da bordo della quale assisterà martedì mattina ad una esercitazione aeronavale nel Mediterraneo per poi trasferirsi sull'ammiraglia «Springfield» e incontrarsi lì con comandanti delle unità della VI Flotta USA. Nel pomeriggio di martedì Nixon sarà a Napoli atterrerà a Posillipo e raggiungerà la vicina villa Rosebery (residenza del presidente Saragat) per trascorrervi la notte. Mercoledì sono previsti una visita al comando NATO per il Sud Europa ed un incontro con gli ambasciatori americani accreditati nei Paesi mediterranei.

L'arrivo di Nixon a Roma polarizza buona parte del dibattito politico. Non mancano i tentativi di portare lo scontro sul terreno di uno sciocco anticomunismo vecchia maniera (e per fino della aperta provocazione) ma nel fondo della polemica che si è aperta e che investe tutti gli indirizzi della politica estera italiana ciò che è emerso forse con maggiore chiarezza è l'isolamento dell'oltranzismo atlantico.

Viene discussa anche la visita di Nixon in Vaticano. Nei giorni scorsi secondo quanto riferisce l'*Adista* don Giuseppe Dossetti ha riunito un «*gruppo di amici emiliani*» per sottolineare che «*non si può più tacere di fronte alla violenza della politica statunitense e che dovere del Papa sarebbe quello di levare la voce con estrema chiarezza e decisione per denunciare il "gendarme del mondo" e per fare una scelta inequivocabile di stare con i popoli poveri e oppressi*». Secondo don Dossetti il Papa non dovrebbe ricevere Nixon il quale viene in Italia per fare del nostro Paese una «*pedina*» nell'«*azione di dominio nel Medio Oriente*». «*Dal Quirinale* — avrebbe soggiunto Dossetti — *avanza questa politica con un Parlamento e con partiti governativi incapaci di assumere autonome posizioni*».

Le ACLI hanno diffuso un comunicato col quale affermano che l'aspetto centrale della visita di Nixon in Europa «è rappresentato da manovre navali che richiamino alla mente le classiche manifestazioni imperialiste del mostrare la bandiera a scopo intimidatorio il che nella presente congiuntura internazionale e mediterranea in particolare non può certo passare per gesto di distensione».

Il comunicato aggiunge che «la presenza dell'Italia nelle strutture militari integrate dell'alleanza atlantica rende necessario ed urgente una chiara distinzione negli orientamenti di politica estera affinché il nostro paese non resti suo malgrado coinvolto in scelte che non gli appartengono».

Larga unità di operai e giovani per rivendicare una politica estera indipendente dall'imperialismo USA

IMPONENTE CORTEO ROSSO PER LE VIE DI ROMA
Comizio unitario in piazza San Giovanni

VECCHIETTI: «La rivoluzione palestinese è ormai una realtà incancellabile» - MANCA: «Condanniamo ogni proposito di intervento imperialista nel M. O.» - BERLINGUER: «Dietro di noi c'è il consenso di masse crescenti di popolo per una scelta autonoma dell'Italia contro la politica USA di reazione e di avventura nel Mediterraneo e nel mondo»

Roma ieri pomeriggio il volto giovane di lotta di una città di forti tradizioni antimperialiste. Il centro, da Piazza della Repubblica all'Esquilino a San Giovanni si è riempito dei colori delle bandiere e delle voci ritmate dei manifestanti. «Nixon vattene, l'Italia non ti vuole!» Preceduta da numerose manifestazioni di quartiere la giornata di lotta per la pace e la solidarietà col popolo palestinese s'è articolata in un vivace corteo di giovani e nel grande comizio conclusivo tenuto da Berlinguer Vecchietti e Manca, a nome dei tre movimenti giovanili di sinistra. Ma prima ancora della manifestazione la città era segnata da una inequivocabile atmosfera. Sui muri migliaia di manifesti parlavano di Nixon del Medio Oriente dei palestinesi. C'erano i manifesti dei singoli partiti di sinistra e quelli unitari. C'era un imbarazzato manifesto della DC e un incredibile affisso di estrema destra che salutava Nixon «salvatore della pace e della libertà».

Alle 17 studenti e operai cominciavano a radunarsi a Piazza della Repubblica. Mezz'ora dopo aveva inizio il corteo. Lo apriva un grande striscione «Per la pace contro l'imperialismo a fianco dei popoli in lotta per l'indipendenza». I gruppi operai innalzavano le sigle delle aziende FATME ATAC Comunali ITSS STFFER Pirelli SNIA. Gli edili i tipografi. Gli operai della zona Tiburtina avevano un insegna che congiungeva lotta antimperialista e lotta contro lo sfruttamento «I padroni contano su Nixon, gli operai sulla loro unità». Le organizzazioni giovanili di sinistra confondevano le rispettive bandiere i cartelli. In coro scandivano parole d'ordine che richiamavano tutti i punti del globo in cui l'imperialismo americano impone la sua perniciosa presenza. Il corteo si snodava ingrossandosi via via per le strade che attraverso l'Esquilino conducono alla piazza San Giovanni.

Alle 19 davanti al palco degli oratori sormontato dalle bandiere del movimento operaio italiano della Resistenza palestinese del Vietnam libero si apriva la visione policroma dei grandi appuntamenti di lotta. Era una platea unitaria oltrechè numerosa comunisti socialisti socialproletari aclisti aderenti alla Unione marxista leninista e alla Quarta internazionale.

Appena il corteo proveniente dal centro finiva di fondersi con la folla che già stava sulla grande piazza aveva inizio il comizio. Gli oratori erano presentati a nome delle organizzazioni promotrici dal giovane socialista Roberto Vitelli. «Siamo qui — egli affermava — per rinnalzare la protesta contro la visita di Nixon oltre a comprendere l'Italia nell'avventura e per ribadire la nostra solidarietà al popolo di Palestina vittima del massacro».

Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, ha detto che il significato della manifestazione è anzitutto di piena incondizionata solidarietà con il movimento di liberazione palestinese e di condanna della vergognosa aggressione di Hussein, dei suoi accoliti e dei suoi sostenitori nel mondo. Col massacro di migliaia di patrioti palestinesi si è cercato di stroncare la resistenza palestinese l'influenza crescente e avanzata che il movimento di resistenza palestinese ha ormai nel mondo arabo progressista. Le migliaia di palestinesi, guerriglieri e donne e bambini massacrati da Hussein si aggiungono ai milioni di morti in Algeria in Indonesia nel Vietnam nell'America latina. Diversi sono i paesi i momenti le occasioni tuttavia uno solo è il protagonista reale di queste stragi ed è la politica delle forze imperialiste con alla testa gli Stati Uniti.

Il fallimento del piano Rogers il tentativo di genocidio di Hussein, la corsa degli Stati Uniti a proteggere non solo Hussein ma le forze militari israeliane la Grecia dei colonnelli, la VI flotta e le basi USA in Spagna ne sono la clamorosa conferma. L'imperialismo ha gettato le carte in tavola nel preciso momento in cui il mondo arabo era davanti ad una svolta o due alla crisi del Medio Oriente uno sbocco circoscritto ad un equilibrio fittizio tra stati arabi e quello di Israele oppure il valore di una svolta diretta a sottrarre non solo gli arabi ma anche gli israeliani alla politica dell'imperialismo dei suoi alleati. Hussein da un lato e il movimento di liberazione palestinese dall'altro sono la espressione più chiara di queste due opposte concezioni dello sbocco della crisi del Medio Oriente che coesistevano nello stesso territorio giordano. Noi dobbiamo appoggiare i tentativi diretti a restituire la tregua nel Medio Oriente ad arrestare l'allargamento del conflitto ad allontanare prospettive catastrofiche ma ad una precisa condizione che il prezzo di questi tentativi non sia pagato col sacrificio dell'autodeterminazione del popolo palestinese. Le migliaia di palestinesi massacrati in questi giorni hanno drammaticamente posto in risalto il fatto che la rivoluzione palestinese è ormai una realtà incancellabile e la forza più avanzata del movimento antimperialista arabo.

L'Italia per responsabilità dei suoi governanti — ha proseguito Vecchietti — è immersa sino al collo in questo dramma del Medio Oriente. Lo è come parte del sistema imperialista di cui condivide comunque le responsabilità rispetto a tutti i popoli compreso quello italiano. Prova di ciò è la stessa visita di Nixon che si prefigge di riaffermare nel nostro paese la potenza e il prestigio americano militare nel Mediterraneo contro i popoli in lotta per la loro libertà.

Questa nostra manifestazione ha quindi il grande valore politico di rinnovare l'impegno di lotta contro l'imperialismo in cui fini l'Italia degli operai degli studenti degli intellettuali vinzali del movimento operaio e di sinistra laico e cattolico non è disponibile né nel Medio Oriente né nel Mediterraneo né nel resto del mondo. Nixon deve sapere che qui è la vera Italia la più genuina volontà del popolo italiano. A maggiore ragione devono saperlo il nostro governo e le forze politiche che ne fanno parte. Il problema ormai non è di essere i falchi o le colombe nella rabbia dell'imperialismo ma di lottare in ognuno dei nostri paesi entro l'imperialismo e di rafforzare gli strumenti per fare uscire l'Italia dalla NATO.

Ha preso poi la parola Enrico Manca della Direzione del PSI. Siamo qui come uomini di socialisti per unire al di là delle nostre rispettive posizioni e dei nostri dissensi la nostra voce a quella delle altre forze operaie e popolari per esprimere la nostra profonda preoccupazione per i pericoli di guerra che incombono nel Mediterraneo con dinanzi ogni proposito di intervento imperialista nel Medio Oriente — ha detto Manca. Siamo qui perché questo monito giunga alle cancellerie degli Stati Uniti e a quelle dell'Unione Sovietica che hanno trasformato il Medio Oriente in zona di confronto tra i loro interessi militari perché questo monito giunga al presidente Nixon.

La nostra protesta non si guarda la visita di Nixon in sé ma il significato che essa assume in questo momento le «credenziali» con cui Nixon ha voluto caratterizzare la sua presenza in Europa dalla parata della VI Flotta alla visita a Madrid. C'è oggi un pericolo di guerra nel Medio Oriente che ci tocca da vicino. Salutiamo la tregua sia pure precaria raggiunta in Giordania ed esprimiamo il nostro sdegno per il massacro di cui si sono rese responsabili le truppe di re Hussein. Con il sorgere del movimento di resistenza il popolo palestinese afferma la sua volontà e il suo diritto ad essere stato autonomo e indipendente esso e insieme a Israele della cui esistenza siamo decisi difensori la parte in causa principale del conflitto mediorientale. Il problema è che si apra un dialogo tra le comunità interessate come è indetto dalle risoluzioni dell'ONU. L'Italia può essere un ruolo importante in questa direzione. Inizia positivamente in tale senso il suo nuovo ministro degli esteri.

Nella Commissione esteri della Camera si è registrato un lungo schieramento per una soluzione politica in Medio Oriente. I gruppi oltranzisti tra cui si sono contrapposti distinti ancora una volta gli esponenti socialdemocratici sono stati isolati. Sappiamo che anche il governo ci sono forze e uomini che sapranno esprimere negli incontri con Nixon i sentimenti di pace del popolo italiano. Dal 1948 sotto nomi diversi guerra fredda coesistenza comune [illegible] corso uno scontro segnato dalla logica dei blocchi che ha portato non di rado a una sovrapposizione della logica di potenza alle esigenze autonome dei popoli e alle loro indipendenze. La logica dei blocchi ha creato diversioni e paralisi all'interno del movimento operaio. L'intervento sovietico a Praga e il dramma cecoslovacco sono la tragica conseguenza di questa logica. Nella nostra epoca — ha proseguito Manca — caratterizzata da grandi movimenti di emancipazione delle classi e dei popoli una soluzione ai problemi del mondo non può essere in vista nella difesa dello «stato quo». Siamo invece decisi a ogni iniziativa che diminuisca la tensione internazionale sappiamo che l'accordo fra le grandi potenze nel momento attuale è un passaggio obbligato ma ci fin[illegible] tamo da considerare permanente il sacrificio troppo spesso perpetrato dei popoli in lotta per la loro indipendenza e autonomia in omaggio alla logica della politica di potenza. La pace deve [illegible] frutto di contenuti [illegible] rivoluzionari prima fra tutti la salvaguardia della libertà e dell'indipendenza dei popoli.

Ha poi preso la parola il compagno Enrico Berlinguer segretario del Partito. «Alla folla di lavoratori e di giovani che con la grande manifestazione unitaria di oggi hanno raggiunto una nuova pagina alla tradizione di lotte antimperialiste che per la pace e l'indipendenza di cui è fatto il popolo romano — Berlinguer ha detto che se è vero che Nixon è venuto in Italia anche per ascoltare è bene che ascolti non soltanto la voce [illegible] ma anche e soprattutto quella del Paese [illegible] americano non dimentichi che oggi come sentono sui cartelli levati in alto in questa piazza come in centinaia centinaia di piazze di tutta Italia non può contare sull'Italia per la sua politica di reazione e di avventure nel Mediterraneo e nel mondo.

Se Nixon è schierato e sostiene e appoggia i governi e gli Stati più reazionari che si affacciano sul Mediterraneo come Israele la Grecia dei colonnelli la Spagna di Franco al contrario il popolo italiano è schierato con i palestinesi con gli arabi con i lavoratori e il popolo di Spagna e di Grecia. Noi combattiamo per una politica di pace e di distensione noi combattiamo per l'affermazione e l'indipendenza e la sovranità di qualsiasi popolo per piccolo che sia da quello vietnamita a quello cambogiano e a quello palestinese.

L'annuncio di una tregua sia pur precaria ad Amman — ha poi detto il vice segretario del partito — è una nuova prova che è fallito il tentativo di un monopolio reazionario di schiacciare la Resistenza palestinese perché diretto gli uomini che combattono in Giordania contro Hussein e che tutto il popolo della Palestina che vuole giustamente il pieno riconoscimento della sua realtà di nazione e di Stato.

Questa è la volontà del popolo italiano che si afferma attraverso la voce delle grandi masse che viene spesso da forze politiche diverse. Non si tratta dunque di semplice protesta ma della richiesta di una politica internazionale nuova e diversa sostenuta da milioni e milioni di italiani che si raccolgono attorno ai partiti e alle forze politiche popolari.

Sono questi le tre [illegible] Sono questi i pesi con cui [illegible] possono pesare nel corso degli avvenimenti drammatici come quelli che oggi vivono i popoli del Medio Oriente del Mediterraneo del mondo.

Non contano niente invece nè possono davvero impressionare i reazionari e i bellicisti le azioni isolate di piccoli gruppi che pretendono di essere più rivoluzionari solo perchè compongono qualche vetrina e lanciano calunnie contro gli Stati socialisti contro i partiti dei lavoratori italiani contro il nostro partito.

Dietro di noi c'è il consenso di masse crescenti di popolo le nostre indicazioni i nostri giudizi le nostre lotte la nostra azione politica hanno inciso e incidono nel corso della storia e sulle vicende politiche quotidiane perchè hanno saputo mobilitare grandi masse e portare gli incerti e gli oscillanti a comprendere e a far propria la causa giusta per la quale ci battiamo.

Siamo stati i primi a sollevare in Italia il problema palestinese a stringere e a mantenere contatti fraterni con Al Fath oggi di fronte al mondo ormai la questione della Palestina è un nodo politico che va risolto secondo il principio della autodeterminazione dei popoli.

Per questo condanniamo il viaggio di Nixon come un atto intimidatorio che minaccia e porta con se il rischio di crisi più acute e più gravi. Per questo critichiamo il governo italiano che non ha saputo nemmeno far annullare la parte militare del viaggio del Presidente americano.

Ciò conferma — ha concluso Berlinguer — che la politica atlantica non solo vincola e limita la sovranità del nostro paese ma costituisce un pericolo sempre incombente di trascinare l'Italia in avventure di guerra. E perciò interesse dell'Italia che avanzi la politica del negoziato nel Medio Oriente che sia rispettata la volontà e siano protetti gli interessi del popolo palestinese che il Mediterraneo venga liberato dalla presenza americana che ostacola il libero sviluppo del nostro stesso regime democratico della nostra sovranità e indipendenza.

Per questi obiettivi politici per questi ideali noi continueremo a batterci nella certezza che saranno vittoriose le forze della pace su quelle della reazione e della guerra.

Mentre si svolgeva la grande manifestazione unitaria al centro di Roma gruppi della sinistra extraparlamentare tenevano un *teach in* all'Università. Prima dell'inizio della assemblea un piccolo corteo di studenti è uscito dall'Ateneo e ha raggiunto piazza SS. Apostoli ove si è svolto. All'Università intanto alcune centinaia di studenti sostavano sulle scalinate. Hanno preso la parola due studenti palestinesi un rappresentante degli studenti iranian[illegible] e un giovane antifascista greco.

Durante tutto il pomeriggio e fino a notte inoltrata la polizia ha massicciamente pattugliato la città impiegando anche elicotteri. Nascosti tra la folla [illegible] sono visti e identificati dei servizi americani di sicurezza.

Uno scorcio del corteo antimperialista che ha sfilato ieri per le vie di Roma

ESTRAZIONI LOTTO

26 settembre 1970		Ena lotto
Bari	60 1 33 61 49	x
Cagliari	81 90 58 2 29	2
Firenze	72 21 89 51 37	2
Genova	18 69 8 22 7	1
Milano	31 90 14 48 12	x
Napoli	66 31 33 8 9	2
Palermo	74 8 67 46 6	2
Roma	89 70 84 64 29	2
Torino	61 33 14 5 2	2
Venezia	39 56 61 86 72	x
Napoli	(2 estratto)	x
Roma	(2 estratto)	2

Ai tre dodici L. 7 800 000, ai 76 undici L. 230 900, ai 937 dieci L. 18 700